

Kevin Richardson, 41 anni, sudafricano, è uno degli zoologi più famosi del mondo. Specializzato in grandi felini che cura e protegge nella riserva Kingdom Wildlife Sanctuary. «Cacciatori ed epidemie sono i grandi pericoli»

# «Io, l'uomo che sussurra ai leoni»

## L'INTERVISTA

Lo chiamano "l'uomo che sussurra ai leoni". Kevin Richardson, 41 anni, sudafricano, è uno degli zoologi più famosi del mondo, specializzato nei grandi felini che cura e protegge nella riserva naturale Kingdom Wildlife Sanctuary, vicino a Johannesburg. Per il bene dei suoi "big cats", Kevin è disposto a tutto: anche ad operare ai denti un animale sofferente, come l'esemplare bianco Aslan al quale ha di recente sostituito i canini grazie a una sofisticata operazione. Autore di documentari, star globetrotter contesa dai convegni e dalle tv di tutti i Paesi, lo zoologo oggi sarà l'ospite d'onore di *Il mondo insieme*, il programma di Licia Colò che torna su Tv2000 (vedi box).

E mentre il mondo è ancora scosso per la morte di Cecil, il leone simbolo dello Zimbabwe ucciso nel luglio scorso da uno scellerato dentista americano, Richardson racconta al Messaggero il suo lavoro e la sua passione.

**Si aspettava che quello sciagurato episodio sollevasse l'indignazione globale?**

«L'uccisione di Cecil ha avuto il merito di portare alla luce una situazione gravissima. Moltissimi leoni vengono uccisi ogni settimana come lui da cacciatori di trofei che arrivano a sborsare fino a 50mila dollari per una preda».

**Sono dunque gli umani senza scrupoli il rischio maggiore per i grandi felini selvaggi?**

«L'insidia peggiore, per i leoni, è la perdita del loro habitat naturale. Soprattutto nell'Africa del-

**«L'UCCISIONE DI CECIL HA FATTO LUCE SUI RISCHI DELLA SPECIE ALL'INIZIO AVEVO PAURA IL SEGRETO È RISPETTARLI»**

l'Est la caccia è diffusissima e sta decimando la specie. Quando ho cominciato a lavorare nei parchi i leoni erano 200mila, oggi si sono ridotti a 15-30mila. Poi ci sono le epidemie: negli anni '90 il cimurro ha sterminato gli esemplari che vivevano nel Serengeti. Altre minacce sono il bracconaggio e il traffico di ossa di leoni, usati nella medicina cinese come droga euforizzante: proprio come la cocaina in Occidente!».

**Quando ha deciso di diventare il paladino dei leoni?**

«Ho sempre manifestato grande predisposizione per gli animali. Da piccolo ero conosciuto come "The Bird Man", l'uomo degli uccelli perché mi prendevo cura di volatili in difficoltà ma anche di criceti e rane. Volevo fare il veterinario, ma non sono riuscito a entrare all'università così ho studiato fisioterapia. A 23 anni mi venne offerto un lavoro al Lion Park, che accettai senza esitare».

**E' dunque uno zoologo autodidatta?**

«Sì, ho imparato tutto sul campo studiando il carattere e il modo di comunicare di ciascun leone. All'inizio avevo paura, come tutti. Appena entrato nel Parco un grosso felino mi saltò sul finestrino dell'auto, avevo il cuore in gola! Oggi il segreto del mio rapporto con i "big cats" è il rispetto: molti pensano che siano dei giocattoli, invece hanno personalità ed emozioni come noi!».

**Ha mai avuto incidenti?**

«Una sola volta, quando un leone selvatico è stato aggressivo con me perché avevo interpretato male i suoi segnali. Ma ero alle prime armi. Da allora è tutto filiscio, salvo i graffi che mi procuro ogni giorno giocando con quei gattini da 200 chili».

**Che scopo ha il Kingdom Wildlife Sanctuary?**

«Intende creare un'oasi autosufficiente per preservare le specie in pericolo, come i grandi carnivori africani, e a far crescere la consapevolezza. Il Sanctuary si

**I leoni sono a rischio estinzione**



AMICI Kevin e uno dei leoni della Riserva africana. Lo zoologo spiega che l'insidia peggiore per questi felini è la perdita del loro habitat. Soprattutto nell'Africa dell'Est dove la caccia è ancora diffusissima



## La novità

### Tv2000, ecco il talent per documentaristi

Torna oggi, dalle 15.10 alle 18 su Tv2000, l'emittente della Cei diretta da Paolo Ruffini, Licia Colò (nella foto) con il suo programma "Il mondo insieme" dedicato ai viaggi e alla conoscenza del Pianeta. La novità di questo secondo ciclo è un talent per documentaristi: uno spazio di 30 minuti dedicato alla ricerca di giovani registi interessati a raccontare il mondo con un linguaggio innovativo. «Offriremo lavoro ai giovani e inaugureremo un nuovo modo di comunicare», spiega Colò. Kevin Richardson



non sarà l'unico ospite: ci sarà anche Sumi Jo, il soprano sudcoreano che canta nel film di Sorrentino *Youth - La giovinezza*. E i telespettatori potranno porre domande agli ospiti attraverso il social network. «Il primo ciclo di *Il mondo insieme* mi ha dato tante soddisfazioni», continua Licia, «Ruffini mi ha chiesto un programma di qualità, non i numeri degli ascolti». Rimpiangere RaiTre dove ha lavorato per anni? «Nemmeno un po'. Si è chiusa una porta e si è spalancato un portone».

GI. S.

propone di azzerare il numero dei leoni tenuti in cattività e di portare alla luce gli orrori, come la canned hunting (caccia in scatola, ndr)».

**In che consiste?**

«Si allevano cuccioli in cattività per venderli poi come prede a cacciatori senza scrupoli».

**Quanti animali vivono nella riserva protetta?**

«Attualmente ci sono 33 leoni, 19 iene maculate, 2 a strisce e 4 leopardi neri. Ho lo stesso rapporto di empatia con tutti, considero ognuno un individuo a sé e ho imparato a conoscere il carattere di ciascuno di loro».

**Ma le iene, che lei tiene amorevolmente in braccio, non sono animali infidi da tenere a distanza?**

«Prima le iene non stavano simpatiche nemmeno a me, poi ho scoperto che sono intelligentissime. Mi hanno rubato il cuore! Studiando il loro modo di socializzare e la loro struttura sociale ho capito che sono evolutissime».

**Qual è la sua missione, Kevin?**

«Una parte cruciale del mio lavoro è la battaglia per far capire alla gente l'importanza delle aree protette e la necessità di contribuire al loro sostentamento. Perciò giro il mondo e uso i social. Se ciascuno dei miei 600mila followers mi desse un dollaro, avrei una bella somma da utilizzare nelle riserve».

**L'Italia, secondo lei, rispetta gli animali?**

«Sì, il vostro Paese non ha una cattiva reputazione di caccia. Voi italiani amate la natura».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Una foto, una storia

### Lorenzo Manzoni, eredità e passione con quel nome dei Promessi Sposi

Lui è un bambino come gli altri solo che si chiamava Lorenzo Manzoni ed era il nipote amatissimo del nonno scrittore Alessandro. E forse lo hanno battezzato nel 1852 Lorenzo e poi chiamato Renzo in onore di quel Renzo dei Promessi Sposi. Che eredità ingombrante chiamarsi Renzo e pure Manzoni. Così ingombrante che a venticinque anni decide di scappare dall'Europa in Yemen e impara l'arabo e mangia con le mani e si succhia le dita con i beduini e imbianca la sua casa di Sana'a con le finestre di alabastro e pure fotografa donne e sultani. E nel suo libro di viaggio e di racconti e di esattezze, sempre decanta la luna piena del deserto. Non ha paura di cimici e malaria, spinto dalla passione verso altri mon-

di sconosciuti lontani dalla Lombardia, anche se dalla sua terra porta semi e ortaggi e insegna ai carovanieri a fare le focacce con la cipolla. Li porta con sé anche l'attrezzatura fotografica e fotografa nel 1877 le mura di Sana'a, donne velate, giardini profumati, ufficiali turchi e turbanti. E forse la passione fotografica gli nasce il giorno di questa antica posa allo studio fotografico Duroni a Milano in Corso Vittorio Emanuele. Duroni era il fotografo della

belle gente, da Garibaldi al Re d'Italia e naturalmente anche del nonno. C'è una fotografia del nonno fatta da Duroni, con la barba bianca e gli occhi pensosi e la cravatta a farfalla lucida e nera.

In quegli anni nonno e nipote vivevano insieme, il nipote sempre immerso nella biblioteca del nonno e in giro sulla sua carrozza. Renzo quel giorno esce col nonno, prima una cioccolata calda e poi dal fotografo fra ori e tende di velluto scuro e

Renzo frequentava il collegio militare e qui è con la sua divisa giovanile e il cappello dietro

**IL NIPOTE DI ALESSANDRO, VIAGGIATORE E FOTOGRAFO FELICE INNAMORATO DELLO YEMEN**



separé. Renzo frequentava il collegio militare e qui è con la sua divisa giovanile e il cappello dietro, non in mostra. La mano sulla fibbia lucida come le scarpe, una traccia di occhiali sul naso e la fronte ampia aperta alle avventure. Sul tavolino c'è un libro, forse *I Promessi Sposi*, poi la giacca appena stretta e le maniche abbondanti. Nel futuro, anche Renzo è scrittore come il nonno ma lontano da Milano, vicino invece al silenzio dei cieli vasti e stellati dell'Arabia Felice. Che ne poteva sapere della sua vita in questa fotografia, era ancora tranquillo con il suo accigliato nonno e il suo papà. La vita poi gli ha regalato mille avventure.

Giovanna Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA